



IL PRESIDENTE

Prot. n. 46/2024

22 maggio 2024

Al Direttore Generale del personale, delle risorse e
per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile
Dott. Alessandro BUCCINO GRIMALDI
Via Damiano Chiesa n. 24 – 00136 **ROMA**

Oggetto: disposizione di invio in missione personale Polizia Penitenziaria “anche d’ufficio”.

Con riferimento al recente dispositivo emanato dall’Ufficio III - Sez. V – di codesto Dipartimento, nel quale è diramata una “pseudo” ricognizione di disponibilità a prestare servizio presso la struttura minorile di Milano “C. Beccaria”, pseudo poiché soggiace a toni ben diversi da una richiesta di disponibilità al personale per divenire perentori qualora nessuno rispondesse positivamente all’invito, si ritiene opportuno chiedere delucidazioni sui motivi per i quali si assiste ad una netta discrasia comunicativa se presi in considerazione i contenuti dell’atto sopra citato e la nota a firma del Dott. Parisi datata 29.04.2024.

Entrambi gli obiettivi pongono come finalità la possibilità di determinare un contingente adeguato a supporto degli sparuti colleghi in servizio presso l’Istituto di Milano a seguito di tristi fatti di cronaca; la diversità palese si ravvisa nei toni e nelle intenzioni dei firmatari dei dispositivi, che pur intravedendo un sacrificio da richiedere al personale, l’uno COMANDA l’altro estende il più possibile l’invito alla platea dei probabili aspiranti senza mai PRETENDERE che si debba autoritariamente individuare un destinatario sacrificale.

Nel contesto temporale e culturale (in termini realisticamente denigratori) nei quali, purtroppo, colleghe e colleghi stanno prestando già con enormi sacrifici il loro servizio, affrontando e superando quotidianamente ostacoli legati a emergenziale carenza di personale che appare democraticamente colpire tutto il territorio nazionale, richiedere, anzi, IMPORRE D’UFFICIO di partire anche a migliaia di KM per andare a svolgere servizio in un istituto che, per la naturale connotazione istituzionale, si rivolge a compiti istituzionali peculiari riconosciuti da apposita specializzazione, minorile appunto, appare paradossale che si leggano determinati diktat e si debba intervenire per chiedere una “rivisitazione” dell’eventuale agito padroneggiante.

Ci si renda conto che si parla di DONNE e UOMINI prima di tutto, con famiglie e propri interessi, per i quali il rispetto non può essere riconosciuto con mero rimborso di missioni (magari poi senza anticipi e con tempi di liquidazione epocali). Tutto può dirsi tranne che tale atto sia economicamente favorevole all’Amministrazione: non lo è in termini umani!